

IL CONVEGNO Al multisala Filangieri si è tenuto l'incontro con registi, vertici regionali dell'Agis, critici ed alunni

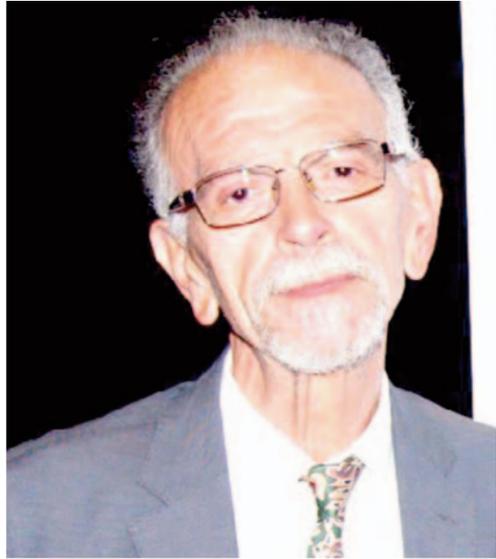
Nuove normative per il cinema italiano

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Il cinema in Italia ha bisogno di una nuova normativa che non guardi solo alla produzione, ma anche alla distribuzione e alle sale cinematografiche. Non ha senso produrre film e non poterli vedere. È il messaggio univoco emerso dal convegno dedicato a "Il cinema in Campania" che si è svolto alla multisala Filangieri.

UN FOLTO PARTERRE PER IL PROGETTO. Sono intervenuti Luigi Grispello, presidente dell'Agis Campania, il regista Antonio Capuano, il critico cinematografico e docente universitario Valerio Caprara, lo storico del cinema e film maker Mario Franco (*nella foto*), il regista e produttore Francesco Ranieri Martinotti, il giornalista e critico cinematografico Franco Montini, e gli alunni di alcune scuole di Napoli e della Campania. Con questa iniziativa si porta a compimento l'ampio e strutturato percorso, iniziato nello scorso mese di giugno 2015, de "Il Cinema in Campania", un progetto promosso da "Circuito Cinema", capofila dell'omonima Associazione Temporanea di Imprese, e finanziato dalla Regione Campania nell'ambito delle azioni programmate dal Pac III per la realizzazione di iniziative di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

UNA PROIEZIONE DI MARIO FRANCO. Prima di iniziare i lavori è stato proiettato un cinemontaggio di Mario Franco



che rappresenta il percorso per immagini di quello che è stato il cinema napoletano fino ad oggi. Il presidente dell'Agis Campania, quindi, ha informato che il

progetto si è sviluppato nel corso di molti mesi, con la programmazione di rassegne, incontri, spettacoli ed attività nelle scuole. «È stata un'azione culturale di indiscutibile valore, aperta al pubblico e completamente gratuita -ha aggiunto - che adesso si porta a compimento con l'organizzazione di questo convegno che rappresenta un importante momento

pubblico, di riflessione e bilancio sull'intera esperienza che, nella rispetto della sua mission, propone un articolato percorso di conoscenza sul valore di Na-

poli e della Campania nella produzione cinematografica nazionale, sia nel passato che nel presente».

L'ANNUNCIO DI UNA LEGGE SUL CINEMA. Grispello ha, quindi, comunicato che il ministro alla Cultura e al Turismo, Dario Franceschini, ha annunciato la promulgazione a breve di una legge sul cinema e che oggi in Regione si affronterà la stessa questione a livello locale. Franco ha sottolineato che il cinema napoletano si caratterizza soprattutto per la canzone e la bravura degli attori. Caprara ha richiamato l'attenzione sul fatto che storicamente il cinema in Italia è nato a Napoli. «Anche il divismo - ha aggiunto - ha radici nel nostro humus immaginario e nella nostra tradizione cinematografica non c'è solo una lista di doveri ma anche di piaceri».

Montini ha richiamato l'attenzione sul fatto che il cinema italiano è in difficoltà sul mercato nazionale mentre all'estero continua a ricevere riconoscimenti. «Per quanto riguarda il cinema napoletano - ha precisato - sono convinto che la sua grande forza sta nel dna degli attori. I video che arrivano dall'area napoletana sono sempre convincenti dal punto di vista della recitazione».

LEZIONI DI AUDIOVISIVO NELLE SCUOLE. Per Capuano mancano da noi produttori e sceneggiatori e ci prendiamo molto sul serio. «Nel cinema - ha affermato - non c'è allegria». Sono stati, poi, tutti d'accordo nel ritenere indispensabile, per un ricambio del tipo di approccio al film e anche alla televisione da parte dello spettatore, che nelle scuole inferiori vengano impartite lezioni di audiovisivo.

IN SCENA DA NATALE Razzullo e Sarchiapone al "Tin-Teatro Instabile"

NAPOLI. Dal 25 dicembre e fino al 10 gennaio 2016 va in scena al Tin-Teatro Instabile Napoli, in vico Fico Purgatorio ad Arco 38, "Razzullo e Sarchiapone sotto tendone" rivisitazione circense della tradizionale "Cantata dei pastori" di Andrea Perrucci, spettacolo ideato e diretto da Michele Del Grosso in collaborazione con l'Accademia Vesuviana del Teatro di Gianni Sallustro, scuola di recitazione di Ottaviano.

OGGI LA PRESENTAZIONE DEL CD DI BENEFICENZA "Clochard Christmas", un'iniziativa in favore dell'associazione "La Tenda"

Sarà presentata questa mattina, alle ore 11 presso la sede de "La Tenda" in via Sanità 96, titolo "Clochard Christmas". Si tratta di una iniziativa benefica in favore dei più sfortunati, dei barboni in questo caso, nata da una idea di Gerry Fusco con l'associazione "Napoli per Napoli". Tredici i cantanti che hanno preso parte a questo progetto: Sal Da Vinci, Eddy Napoli, Valentina Stella, Peppino

di Capri, Lalla Esposito, Francesco Viglietti, Gigi Finizio, Fiorenza Calogero, Massimo Masiello, Maria Nazionale, Nino Buonocore, Bruno Cuomo e Andrea Sannino. Un album tutto napoletano che verrà venuduto da domani, anche in edicola con il quotidiano "Roma", al prezzo di 5 euro che saranno devoluti all'associazione "Centro La Tenda onlus". Il progetto verrà illustrato questa mattina alla



presenza dell'ideatore dell'iniziativa Gerry Fusco, di una rappresentanza della "Tenda" e di alcuni artisti protagonisti nel cd. Moderata il giornalista Mimmo Sica.

Pepino, imprenditore che si dedica ai disabili

Alto e imponente, Giancarlo Pepino (*nella foto*) ha un'indole discreta anche quando da più parti gli arrivano gli elogi per il lungo lavoro familiare, più punti vendita in città e soprattutto la recente creazione del profumo "Acqua classica di Napoli", dedicato alla città e ai suoi valori. Nel corso di una presentazione, che inneggia alla musica napoletana, Giancarlo Pepino, conquistando l'attenzione di Peppino di Capri e di altri interpreti della musica napoletana, racconta la creazione del suo profumo e qualcosa di sé.

Vuole raccontarmi come è cominciata la sua storia? Quali sono i suoi principali ricordi di quando era bambino?

«Ultimogenito di una sorella e un fratello, sono nato a Napoli in una tranquilla famiglia di commercianti. Ero un bambino molto, molto tranquillo perché vivace nel modo giusto, anche se alle volte, come tutte le persone pacate ne combinavo di ogni colore, come quando tirai un coltellino a mio fratello! Ricordo in modo preciso mio padre che lavorava sempre, perciò senza concedersi interruzioni e con un gran senso del dovere. Penso che, certamente da lui, abbiamo ereditato questa "malattia di famiglia"! Quella di

lavorare sempre».

Volendosi raccontare che vuole dirmi della sua vita e di come è realmente?

«Credo di essere molto meglio come uomo che come imprenditore. Ho sempre studiato come un forsennato ma mi sono diplomato in ragioneria e, per amore di mio padre, sono entrato nella ditta di piazza Carità, che caratterizza la mia famiglia da più di cento anni. Ho voluto proseguire la tradizione di famiglia. L'inizio vero della attività "Pepino" è stato con la nota barberia nella quale mio nonno aveva sistemato centinaia di cassetti che contenevano forbici in gran quantità, da utilizzare di volta in volta, cambianole per i diversi clienti, in un'epoca in cui, nessuno se lo ricorda, esistevano i pidocchi».

Se ripensa al suo lungo percorso di commerciante e imprenditore, chi le ha insegnato di più?

«Mio padre, che ho sempre adorato e che, più di ogni altro, è stato il grande esempio e maestro».

Nonostante l'attività di famiglia la gavetta l'ha fatta o no?

«Credo che la gavetta sia l'unica cosa che serve nella vita. Ho fatto il militare in maniera seria che per me è stato anche un modo di dimostrare la signorilità e la qualità dei na-

poletani. Purtroppo non siamo tutti uguali e dobbiamo avere in tanti una nomea che non tutti meritiamo. Personalmente cerco di portare avanti il nome di Napoli e dei napoletani. È orgoglioso del suo lavoro e, come traspare dalle sue parole, di essere napoletano?

«Sicuramente c'è un fuoco che anima la famiglia, in una battaglia continua. Battaglia che ci impegna tutti, come è cominciata a manifestarsi da molti anni, in cui il commercio è cambiato addirittura caduto».

Perché la sua visione è tanto pessimista?

«Oggi a Napoli viviamo fin troppa confusione. Attualmente la legge Bersani consente a tutti di aprire un negozio, anche un bar o altro! È logico che in questa situazione tutto diventa più difficile».

È ambizioso?

«Sono sia ambizioso che umile. Credo di aver costruito l'unico consorzio di profumeria campana che esiste e temo che finito io... finisce tutto».

Perché dice di essere umile?

«Perché ho avuto e continuo ad avere una gestione del lavoro familiare e attenta. Per esempio, odiando le macchie sui vetri che tutti fanno, una volta mi sono messo a pulire e non proprio il mio negozio. Personal-

mente sto bene quando dedico la mia vita a chi me ha bisogno, anche per questo, dopo un primo viaggio a Lourdes come barbiere, ho conosciuto il "Centro Volontari della sofferenza" con il quale collaboro. Sono pieno di amici disabili e, sempre che posso, mi dedico a loro perché mi piace donare il mio tempo a chi ha bisogno».

Una paura l'ha mai vissuta?

«Sì, per una rapina subita tanti anni fa».

C'è una difficoltà che contrassegna in modo particolare il suo lavoro?

«Il lavoro va fatto con amore. E invece, spesso, il prezzo di un prodotto ha più valore della sua qualità. In ogni caso tante volte ho vissuto il senso della lotta... ma va detto che, non sono il solo, tutti gli imprenditori vivono tante difficoltà».

Come pensa di essere? Si sente forte professionalmente parlando?

«Credo di essere una persona buona ma anche debole e forte allo stesso tempo».

Cosa l'aiuta ad andare avanti nel



PERSONE

di **Giuliana Gargiulo**

modo giusto?

«Credo di sapermi imporre al personale nel modo giusto. Ho anche sopportato tanto nella vita ma sono credente e la fede mi ha aiutato molto».

Come è nato il profumo, prodotto da Pepino, dedicato a Napoli? E perché?

«Pochi sanno che, più di una decina di anni fa quando nacque l'"Acqua di Giò", in un momento di minore crisi noi Pepino abbiamo studiato la creazione di questa "Acqua di Napoli", partendo dall'idea che potesse ricordare la nostra città. Un segreto che mi sembra singolare è la moneta sistemata sulla scatola e sulla bottiglia che, per quanto mi risulta, è l'unico caso nel campo della confezione di un profumo. Il profumo non si può depositare come marchio ma nel mio prodotto c'è un disegno che raffigura Napoli».

Ci sono cose che non accetta?

«Vedere tanto male in giro. Alcune cose mi rimangono tatuate. Invece mi rende felice fare del bene».

Per raccontarsi che aggettivi sceglie?

«Sono generoso ma anche tirato, ambivalente e caparbio».

Che cos'è Napoli per lei?

«Croce e delizia, come un Natale: tra il sogno e l'incubo».